

# Dig *Italia*

Numero 0 - **2005**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

La rivoluzione digitale rappresenta una straordinaria opportunità di informazione, condivisione della conoscenza, crescita culturale. La possibilità di trasferire in forma digitale ogni tipologia di contenuto e la diffusione delle reti di comunicazione elettronica permettono a un numero infinito di persone, situate in ogni parte del mondo di consultare un libro, di ascoltare un brano musicale, di accedere alle raccolte di un museo. Fin dal 1993 l'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura), con il progetto «Memorie del mondo», ha sollecitato i governi a intraprendere azioni positive per conservare il patrimonio culturale mondiale.

Nel 2003 ha stilato una Carta per la salvaguardia del patrimonio culturale digitale, riconoscendone così l'importanza per la tutela della memoria e della stessa identità delle nostre civiltà.

Dalla sua istituzione l'ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane) ha avuto tra i suoi compiti principali il coordinamento e la promozione di tutti gli strumenti atti all'unificazione e alla standardizzazione dei metodi per la catalogazione e la localizzazione dei documenti. Il risultato più significativo di tale attività è il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), che ha reso identificabile e accessibile il patrimonio bibliografico italiano.

Con l'avvio della Biblioteca Digitale Italiana e la costruzione del portale Internet Culturale il servizio di reference di SBN viene incrementato dalla possibilità di accedere agli oggetti digitali correlati.

La creazione e la conservazione di tali oggetti rappresenta quindi la nuova sfida che l'Istituto si trova ad affrontare.

La digitalizzazione, nell'ambito dei beni culturali, è ormai un obiettivo essenziale per garantire la conservazione degli originali dall'usura dell'uso e per potenziare la ricerca e la fruizione grazie all'integrazione dei diversi elementi del documento: testo, immagini, suoni, nonché l'interconnessione con tutti i metadati afferenti.

Il potenziamento della capacità di comunicare la conoscenza nel mondo è altresì correlato alla possibilità di produrre ed estrarre automaticamente i metadati, sia dai supporti born-digital sia dai supporti analogici trasferiti su file digitali, che consentono la realizzazione di strumenti di accesso e ricerca con relativo dispendio di risorse umane.

L'elevato numero di documenti oggi disponibili, la diffusa progettualità delle Istituzioni culturali, costituiscono la base di una esperienza preziosa e proficua per la Pubblica Amministrazione nella quale tuttavia non bisogna sottacere alcuni elementi di criticità, che inducono l'Amministrazione a un'operatività basata sulla condivisione degli indirizzi e su standard uniformi.

Basti pensare all'obsolescenza della memoria informatica che, ai danni meccanici, fisici, biologici, non diversamente da quanto accade ai supporti tradizionali, unisce il rischio legato al rapido avvicendamento di programmi e di elaboratori, tanto che non si è più in grado di accedere ai dati archiviati con sistemi precedenti, e alla volatilità del formato file, il cui recupero dipende dall'organizzazione logica del sistema. Basta un piccolo danno in questa organizzazione che viene compromesso tutto il contenuto del documento.

Va inoltre evidenziata l'esigenza di equilibrare gli standard tecnici e tecnologici a questioni correlate di natura normativa. Si pensi ai problemi legislativi e amministrativi quali: la gestione del diritto d'autore, il rispetto delle norme sulla riservatezza, la garanzia della autenticità dei contenuti, il deposito legale delle pubblicazioni elettroniche. Ancora non siamo in possesso di standard nazionali e internazionali che diano delle direttive univoche come è avvenuto nel passato per gli standard catalografici, con l'aggravante che la rapidità dei mutamenti tecnologici impone altrettanta rapidità di scelta e di decisione in un contesto che procede ancora per molti aspetti a due velocità, con punte di eccellenza e situazioni di arretratezza informatica.

Ben venga quindi una pubblicazione che si proponga l'obiettivo di ospitare contributi italiani e stranieri sullo stato dell'arte della digitalizzazione, favorendo lo scambio di informazioni sul piano tecnico, gestionale, organizzativo e giuridico.

«Digitalia, Rivista del digitale nei beni culturali», si propone questo obiettivo: riunire in un unico luogo di informazione, riflessione, discussione, tutte le problematiche specifiche della digitalizzazione dei beni culturali. Nelle intenzioni dei promotori si tratta di uno strumento non solo di confronto teorico, ma di chiarimento per alcuni aspetti delle attività dell'Istituto e di indirizzo per quanti, tecnici, funzionari, amministrativi dello Stato, degli Enti locali, delle Università, degli Istituti di ricerca operano nel campo della digitalizzazione dei beni culturali.

L'iniziativa attuale è idealmente il proseguimento dell'impegno assunto dall'ICCU nel convegno internazionale di Firenze nel 2003 "Futuro delle memorie digitali e patrimonio culturale", che ha visto riuniti i principali esperti e protagonisti del settore di tutto il mondo e dato un contributo fondamentale alla definizione dei termini del dibattito e delle prospettive di intervento nell'ambito dei Beni Librari e di tutto il patrimonio culturale, data la trasversalità che tali tematiche rivestono nell'ambito della conservazione, fruizione e gestione delle risorse digitali.

**Prof. Salvatore Italia**

*Capo Dipartimento Archivi e Biblioteche*